

Forcella

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

6- GIUGNO

Anno LVI

giugno 1979

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVI
giugno 1979

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 18006106

Ufficio Amministrativo
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 16833105

Ufficio Assicurazione
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastro-
rale dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Sommario

Atti della S. Sede

- | | |
|--|-----|
| Il Concistoro per la nomina di 14 nuovi Cardinali | 315 |
| Discorso di Giovanni Paolo II ai neo-Cardinali:
Solleciti per la Chiesa con coraggio e fermezza | 320 |

Atti dell'Arcivescovo

- | | |
|--|-----|
| L'incontro con il neo Cardinale alla Consolata: « Il
moltiplicarsi delle sollecitudini non rendono il Pa-
store meno vostro! » | 323 |
|--|-----|

- | | |
|--|-----|
| L'arcivescovo al Convegno dei catechisti (27 maggio
1979): La catechesi un fatto unitario: bambini,
giovani e famiglie | 327 |
|--|-----|

- | | |
|---|-----|
| Vicario generale e Vescovo ausiliare di Torino:
Mons. Livio Maritano nominato Vescovo di Acqui | 333 |
|---|-----|

- | | |
|--|-----|
| Delega ad universitatem causarum a Monsignor Livio
Maritano nominato Vescovo di Acqui | 336 |
|--|-----|

Curia metropolitana

- | | |
|---|-----|
| Cancelleria: Ordinazioni sacerdotali - Nomine - Pri-
me nomine e trasferimenti di viceparroci - Tra-
sferimenti di Cappellani Militari - Cambio indi-
rizzi - Commissione Catechistica Diocesana -
Commissione Ecumenica Diocesana: Mandato
speciale e modifica dello Statuto - Sacerdoti de-
funti | 337 |
|---|-----|

- | | |
|--|-----|
| Ufficio Liturgico: Incontri di lavoro per animatori
musicali della liturgia | 342 |
|--|-----|

- | | |
|---|-----|
| Ufficio Amministrativo Diocesano: Minimi di retribu-
zione giornaliera dipendenti ai fini INPS e INAM
(Decr. Minist. 24-V-1979) | 343 |
|---|-----|

- | | |
|--|-----|
| Servizio Diocesano Assicurazioni Clero: Contributi
al « Fondo Clero » | 344 |
|--|-----|

Organismi consultivi

- | | |
|---|-----|
| Consiglio Presbiteriale Diocesano: Bilancio di un
triennio (1976-79) | 345 |
|---|-----|

- | | |
|---|-----|
| Consiglio delle Religiose: Consuntivo del triennio
(1976-79) | 348 |
|---|-----|

Varie

- | | |
|--|-----|
| Esercizi al clero presso il Santuario di Moretta | 350 |
|--|-----|

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni
Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

Il Concistoro per la nomina di 14 nuovi Cardinali

Tra essi l'arcivescovo Anastasio Alberto Ballestrero - Postulato il Pallio per la Chiesa metropolitana - Assegnato il « titolo » di Santa Maria sopra Minerva.

Da « L'Osservatore Romano » del 30 giugno-1° luglio 1979 riprendiamo la cronaca del Concistoro per la nomina di 14 Cardinali tra cui l'arcivescovo di Torino Anastasio Alberto Ballestrero.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha tenuto, sabato 30 giugno 1979, nel Palazzo Apostolico in Vaticano e nell'Aula delle Udienze, il Concistoro per la creazione dei Cardinali, per la provvista di Chiese e per la postulazione dei sacri Palli.

Il Santo Padre è giunto alle ore 10,30 nella Sala del Concistoro dove erano già riuniti i Signori Cardinali, ed ha preso posto sulla cattedra, dopo di che veniva intimato l'*extra omnes* per lo svolgimento del Concistoro Segreto. Rimasto solo con gli Em.mi Cardinali, il Santo Padre recitava l'*Adsumus*, antica invocazione allo Spirito Santo, quindi teneva l'allocuzione per la creazione dei nuovi Cardinali, le Loro Eminenze Reverendissime:

— Agostino Casaroli, Arcivescovo titolare di Cartagine, Pro-Segretario di Stato;

— Giuseppe Caprio, Arcivescovo titolare di Apollonia, Pro-Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica;

— Marco Cé, Patriarca di Venezia;

— Egano Righi Lambertini, Arcivescovo titolare di Doclea, Nunzio Apostolico in Francia;

— Joseph-Marie Trinh van-Can, Arcivescovo di Hanoi;

— Ernesto Civardi, Arcivescovo titolare di Sardica, Segretario della Sacra Congregazione per i Vescovi;

- Ernesto Corripio Ahumada, Arcivescovo di México;
- Joseph Asajiro Satowaki, Arcivescovo di Nagasaki;
- Roger Etchegaray, Arcivescovo di Marseille;
- Anastasio Alberto Ballestrero, Arcivescovo di Torino;
- Tomas O'Fiaich, Arcivescovo di Armagh;
- Gerald Emmett Carter, Arcivescovo di Toronto;
- Franciszek Macharski, Arcivescovo di Krakow;
- Wladyslaw Rubin, Vescovo titolare di Serta, Ausiliare dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Gniezno, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

Quindi Sua Santità nominava il nuovo Camerlengo del Sacro Collegio nella persona dell'Em.mo Cardinale Egidio Vagnozzi, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, e preconizzava i Presuli di numerose Chiese.

Alla Chiesa cattedrale di Acqui S.E.R. Mons. Livio Maritano, Vescovo tit. di Oderzo, Ausiliare dell'Arcivescovo di Torino.

Seguiva, poi, l'annuncio delle nomine arcivescovili e vescovili avvenute dall'ultimo Concistoro del 27 giugno 1977. Nel suddetto periodo, come ricordava il Santo Padre, sono state provviste 380 Chiese, delle quali: 46 Metropolitane, 9 Arcivescovili residenziali, 6 Arcivescovili titolari, 186 Vescovili residenziali, 122 Vescovili titolari e 11 Prelature.

L'Augusto Pontefice, infine, annunciava di aver dato il suo assenso alla elezione canonica fatta nei Sinodi episcopali: Caldeo, Maronita, Siro, Melkita e Copto.

Terminato così il Concistoro Segreto, venivano aperte le porte della Sala e vi erano ammessi gli Arcivescovi, i Vescovi e gli Abati per la celebrazione del Concistoro Unico, che iniziava con la postulazione dei sacri Palli, tramite procuratore, per i nuovi Cardinali.

L'Em.mo Sebastiano Baggio, a nome dei Cardinali Marco Cé, Ernesto Corripio Ahumada e Anastasio Alberto Ballestrero, postulava il Pallio per le Chiese patriarcale di Venezia e metropolitane di México e Torino.

L'Em.mo Agnello Rossi, a nome dei Cardinali Joseph-Marie Trinh van Can, Tomas O'Fiaich e Gerald Emmett Carter, postulava il Pallio per le Chiese metropolitane di Hanoi, Armagh e Toronto.

Successivamente due Avvocati Concistorali, l'Avv. Giovanni Torre, Decano, e l'Avv. Vittorio Trocchi, Segretario del Collegio degli Avvocati del Sacro Concistoro, postulavano il Pallio per numerose Chiese.

Terminate le postulazioni, il Santo Padre demandava all'Em.mo Sergio Pignedoli, Cardinale Proto-Diacono, di procedere nella mattinata del 2 luglio alla consegna dei sacri Palli.

La cerimonia si chiudeva con la Benedizione Apostolica che il Sommo Pontefice impartiva ai presenti.

* * *

Alle ore 11,45 nell'Aula Paolo VI si è svolto il Concistoro Pubblico per l'imposizione della berretta rossa e l'assegnazione dei titoli o delle diaconie ai neo-Cardinali. Poco prima dell'arrivo del Papa il Cardinale Decano del Sacro Collegio dei Cardinali, Carlo Confalonieri, ha consegnato ai nuovi membri del Sacro Collegio i biglietti di nomina secondo l'ordine di annuncio. Il Cardinale Confalonieri, che aveva ricevuto i biglietti dalle mani del Santo Padre nella Sala del Concistoro, ha accompagnato la consegna con parole di rallegramento e di augurio per ciascuno dei neo eletti.

Nell'Aula Paolo VI erano frattanto giunti i cinquantadue Cardinali che avevano partecipato al Concistoro segreto, ed avevano preso posto sulla sinistra della Cattedra. L'Aula Paolo VI era gremita da numerosi Arcivescovi e Vescovi, dai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede con gli Arcivescovi Martinez Somalo, Sostituto della Segreteria di Stato, ed Achille Silvestrini, Segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, e da circa quattromila fedeli.

I neo-Cardinali hanno preso posto sulle poltrone sistemate ai piedi della gradinata della Cattedra. Accolto dal canto della Cappella Sistina, che ha eseguito l'Antifona « Cantate Domino » e, successivamente il salmo 131, il Santo Padre è giunto in Aula alle 12,05 preceduto dai membri della Famiglia Pontificia e dai Cerimonieri.

La liturgia della Parola è iniziata con una orazione del Santo Padre cui hanno fatto seguito la proclamazione di un passo della prima lettera di San Pietro Apostolo, eseguita dal Padre Erasmo Tripp OSB, e di un brano del Vangelo secondo Matteo, eseguita dal Diacono ministrante Casimiro Diez. Dopo il Vangelo il primo dei Cardinali neo eletti, il Pro-Segretario di Stato Agostino Casaroli, ha rivolto al Santo Padre un indirizzo d'omaggio e di ringraziamento a nome di tutti gli altri neo eletti Cardinali.

* * *

A questo punto il S. Padre ha preso la parola per una allocuzione ai Cardinali e ai presenti, che pubblichiamo a parte nelle pagg. 320-322 di questo stesso numero della Rivista Diocesana.

Terminata l'allocuzione del Santo Padre è iniziata la cerimonia del giuramento dei neo Cardinali. Ai piedi della gradinata della Cattedra i neo eletti, accogliendo l'invito del Papa, hanno recitato insieme la loro professione di fede dinanzi al Popolo di Dio ed hanno pronunciato il loro giuramento di fedeltà ed obbedienza al Papa ed ai suoi successori:

« Ego ..., sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis ..., promitto et juro, me ab hac hora deinceps, quamdiu vixero, fidelem Christo eiusque Evangelio atque oboedientem beato Petro sanctaeque Apostolicae Romanae Ecclesiae ac Summo Pontifici Ioanni Paulo II, eiusque successoribus canonice legitimeque electis, constanter fore; consilia autem, ab iis sive directe sive indirecte mihi credita, nemini umquam, nisi Apostolica Sede assentiente, in eorum damnum vel dedecus esse evulgaturum.

Ita me Deus omnipotens adiuvet ».

Ha quindi avuto inizio la cerimonia dell'imposizione dello zucchetto e della berretta. Il Santo Padre ha ricordato ad ognuno dei neo eletti il significato di questi indumenti, segni della dignità cardinalizia e simbolo di una vita dedicata interamente al servizio della Chiesa sino all'effusione del sangue. Ciascuno dei neo eletti, in ordine di nomina, si è quindi recato dinanzi alla Cattedra e, dopo un profondo inchino, si è inginocchiato dinanzi al Santo Padre. Giovanni Paolo II gli ha imposto lo zucchetto, la berretta e gli ha consegnato il Breve per l'assegnazione del titolo presbiteriale o diaconale che immette il Cardinale nel Clero Romano. Questi i titoli dei nuovi Cardinali:

Agostino Casaroli il titolo presbiterale dei Santi Dodici Apostoli;

Giuseppe Caprio la diaconia di Santa Maria in Via Tuscolana;

Marco Cé il titolo di San Marco;

Egano Righi Lambertini la diaconia di San Giovanni Bosco in via Tuscolana;

Giuseppe-Maria Trinh van-Can il titolo di Santa Maria in Via;

Ernesto Civardi la diaconia di San Teodoro;

Ernesto Corripio Ahumada il titolo dell'Immacolata al Tiburtino;

Giuseppe Asajiro Satowaki il titolo di Santa Maria della Pace;

Roger Etchegaray il titolo di San Leone I;

Anastasio Alberto Ballestrero il titolo di Santa Maria sopra Minerva;

Thomas O'Fiaich il titolo di San Patrizio;

Gerald Emmet Carter il titolo di Santa Maria in Traspontina;

Francesco Macharski il titolo di San Giovanni a Porta Latina;

Ladislao Rubin la diaconia di Santa Maria in via Lata.

Il Papa ha successivamente scambiato con ciascun nuovo Cardinale l'abbraccio di pace. Un gesto che i nuovi Cardinali hanno successivamente ripetuto con gli altri Cardinali presenti, in segno di fratellanza.

Il Santo Padre ha quindi iniziato la recita della preghiera universale nel corso della quale si è pregato per la missione evangelizzatrice della Chiesa; per il Papa perché fortifichi i fratelli nella fede, sostenga la loro speranza e stimoli la loro carità; per i Cardinali creati nel Concistoro affinché la dignità che hanno ricevuto dalle mani di Pietro sia il segno di un più alto onore per la Chiesa di Cristo; per i capi delle Nazioni perché siano promotori di pace, di giustizia e di libertà; per i perseguitati per la fede cristiana perché siano testimoni della pazienza di Cristo; infine si è pregato per tutti i presenti affinché il popolo di Dio impari ad aiutare e ad obbedire ai propri pastori.

A suggello della preghiera universale il Santo Padre ha quindi intonato il Pater Noster eseguito poi da tutta l'assemblea. Il rito si è quindi concluso con la recita da parte del Santo Padre di un'orazione. Prima di lasciare l'Aula Giovanni Paolo II ha impartito ai presenti la benedizione apostolica. Al rito era presente anche la Delegazione del Patriarcato Ecumenico guidata da Sua Eminenza Melitone, Metropolita di Calcedonia.

Discorso di Giovanni Paolo II ai neo-Cardinali

Solleciti per la Chiesa con coraggio e forza

Rispondendo all'indirizzo d'omaggio rivoltogli dal Cardinale Casaroli, a nome anche degli altri neo-Porporati, il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

1. Ecco, ha parlato a noi la parola di Dio con la forza, che è adeguata al momento che viviamo. Poiché, mentre questi nostri venerati e cari Fratelli nell'Episcopato, i cui nomi sono già noti alla Chiesa e al mondo, stanno per ricevere il segno della dignità cardinalizia, bisogna che il significato di questa dignità diventi, per loro e per noi, chiaro e limpido *alla luce delle parole stesse di Dio*. E perciò, ascoltando con gratitudine queste parole, tratte dalla Prima Lettera di san Pietro e dal Vangelo di san Matteo, meditiamo un istante che cosa il Signore voglia esprimere per mezzo di esse in questo importante ed insolito momento.

2. Anzitutto, mediante le parole dell'Apostolo, manifesta *la sollecitudine pastorale* per la Chiesa, cioè per il gregge. Veramente meravigliose sono queste parole! In esse si apre tutta l'anima di colui a cui fu dato, « come testimone della passione di Cristo », di diventare il primo pastore del gregge. Nella sua sollecitudine pastorale per la Chiesa, egli ha continuamente davanti agli occhi Cristo, che si è rivelato come Buon Pastore, dando la propria vita per le pecore e che, come Supremo Pastore, si rivelerà in quella « gloria del Padre » (Gv 17, 24), alla quale conduce tutti noi. Fissando lo sguardo su di Lui, Cristo, l'Apostolo, « Anziano », Vescovo di Roma, Pietro, condivide a sua volta *la sua sollecitudine pastorale* con gli altri, insegnando loro e, nello stesso tempo, chiedendo come devono insieme con Lui comportarsi come « anziani e superiori ». Un accento particolare sul loro esempio personale, sulla dedizione disinteressata, sullo zelo creativo. Essere pastore dell'ovile vuol dire vigilare perché la belva rapace non entri nel gregge. *Essere Pastore* delle anime vuol dire *vigilare* perché queste non siano ingannate e irretite, e non siano traviate, perdendo il contatto vitale con la fonte dell'amore stesso e della verità. Essere pastore delle anime vuol dire, infine, *fidarsi*: fidarsi soprattutto di Colui, che su queste anime immortali acquistò un diritto divino col proprio sangue.

Accettate oggi questo messaggio del Primo Vescovo di Roma, Voi Venerabili e Cari Fratelli, che in modo particolare dovete diventare

partecipi della sollecitudine pastorale del Suo indegno successore. Quanto più profondamente attingiamo alle *stesse fonti evangeliche di questa sollecitudine*, tanto più essa si dimostrerà efficace e beata. Il « tempo » attuale (kairòs) della Chiesa e del mondo richiede che attingiamo con particolare diligenza proprio da queste fonti.

3. La parola di Dio, che abbiamo ascoltato poco fa, contiene in sé un *appello al coraggio e alla fortezza*. In modo significativo a questo ci invita Cristo. Ecco, abbiamo sentito che egli ripete più volte: « non abbiate paura »; « Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima » (Mt 10, 28); « non abbiate timore degli uomini » (cfr. Mt 10,26). E contemporaneamente, accanto a questi decisi appelli al coraggio, alla fortezza, suona l'esortazione: « temete »; « temete piuttosto colui che ha il potere di far perire l'anima e il corpo nella Geenna » (Mt 10, 28). Tutti e due questi appelli, apparentemente opposti, sono reciprocamente così strettamente collegati tra loro, che l'uno risulta dall'altro e l'uno condiziona l'altro. Siamo *chiamati alla fortezza e, nello stesso tempo, al timore*.

Siamo chiamati alla fortezza dinanzi agli uomini, e nello stesso tempo, al timore dinanzi a Dio stesso, e questo deve essere il timore dell'amore, il timore filiale. E solo quando tale timore penetra nei nostri cuori, possiamo essere veramente forti con la fortezza degli Apostoli, dei martiri, dei confessori. Forti con la fortezza dei pastori. L'invito alla fortezza si collega, in modo particolarmente profondo, con la tradizione del cardinalato, che, anche col colore della veste, ricorda il sangue dei martiri.

4. Cristo chiede da noi soprattutto la *fortezza di confessare*, dinanzi agli uomini, la Sua causa, senza tener conto se questi uomini siano benevoli o meno nei riguardi di questa causa, se a questa verità apriranno le orecchie e i cuori o se « li chiuderanno » così da non poter sentire. Non possiamo scoraggiarci dinanzi ad alcun programma di chiusura delle orecchie e dell'intelletto. Dobbiamo confessare ed annunziare *nella più profonda obbedienza allo Spirito di Verità*. Egli stesso troverà le vie per giungere al profondo delle coscienze e dei cuori.

Noi invece dobbiamo confessare e rendere testimonianza con tale *forza e capacità*, che non cada su di noi la responsabilità per il fatto che la nostra generazione abbia rinnegato Cristo davanti agli uomini. Dobbiamo anche essere prudenti « come serpenti e semplici come le colombe » (Mt 10, 16).

Dobbiamo infine essere *umili*, con quell'umiltà della verità interiore, che permette all'uomo di vivere ed operare con magnanimità. Poiché « Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia » (Gc 4, 6).

Quella *magnanimità*, fondata sull'umiltà, frutto della cooperazione con la grazia di Dio, è un segno particolare del nostro servizio nella Chiesa.

5. Venerabili e Cari Fratelli, ecco un programma! Un programma ricco ed esigente che la Chiesa lega alla vostra grande dignità.

Accettate questo programma con la stessa *grande fiducia*, con la quale l'hanno accettato i vostri predecessori nelle stesse sedi vescovili, negli stessi posti della Curia Romana! Accettatelo!

Ammirate i grandi, i magnifici esempi, che ci hanno lasciato.

Su questa nuova strada siano con voi l'amatissima *Madre della Chiesa* e anche i santi Apostoli *Pietro e Paolo*, della cui solennità ci siamo rallegrati ieri. In tutto sia particolarmente *adorato* Dio: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Desidero rinnovarvi pubblicamente, venerati e cari Fratelli nell'Episcopato, elevati alla dignità cardinalizia, la mia affettuosa stima ed il mio sincero apprezzamento per la testimonianza, che avete dato alla Chiesa ed al mondo con la vostra vita sacerdotale ed episcopale, completamente donata a Dio e spesa per le anime, in tutte le mansioni che vi sono state affidate, lungo il corso della vostra vita, dalla Provvidenza divina.

Esprimo, inoltre, il mio cordiale e deferente saluto alle Delegazioni dei vari Paesi, alle Rappresentanze delle numerose Diocesi, alla Delegazione inviata a Roma dal diletto fratello, il Patriarca Dimitrios Primo, e a tutti coloro che sono qui venuti per fare lieta corona ai nuovi Membri del Sacro Collegio.

L'incontro con il neo-Cardinale alla Consolata

«Il moltiplicarsi delle sollecitudini non rendono il Pastore meno vostro!»

Sabato 7 luglio al Santuario della Consolata i diocesani torinesi hanno accolto con gioia il neo-cardinale arcivescovo Anastasio Ballestrero. Nel Santuario il Cardinale ha presieduto la concelebrazione eucaristica cui hanno partecipato mons. Giuseppe Garneri, già vescovo di Susa; mons. Livio Maritano vescovo eletto di Acqui; mons. Valentino Scarasso, vicario generale; i Vicari episcopali e una ottantina di sacerdoti. Il Santuario era gremito di fedeli. Il Cardinale ha tenuto la seguente omelia.

Carissimi, quando ascoltiamo Cristo che prega per i suoi discepoli, e prega che siano uniti nella fede e nella carità, la nostra speranza si rinnova e la nostra fiducia si rallegra, perché sappiamo che il Padre ascolta questo Figlio amatissimo che è Cristo e perché sappiamo che Cristo stesso è instancabile nella sua preghiera a vantaggio della sua Chiesa.

Il riferimento alla preghiera di Gesù che ci conduce al Padre, che ci rende nella fraternità « familiari di Dio », come ci ha ricordato l'apostolo Paolo; il riferimento alla preghiera di Gesù dovrebbe essere nella nostra vita cristiana molto più frequente e molto più convinto e intimo di quanto in realtà non sia.

Noi, specialmente i credenti che nella Chiesa hanno qualche impegno e qualche specifica responsabilità, siamo esposti ad una grande tentazione. Constatando le difficoltà innumerevoli che ci sono per essere fedeli alla missione di Cristo, e constatando come i frutti di questa missione, nonostante tutti i nostri sforzi, sembrano visibilmente così scarsi e così meschini, siamo esposti alla tentazione dello scoramento, dell'abbattimento, della stanchezza. Ma a che cosa serve?

Ci aiutano in molti a fare di queste analisi giudicando la Chiesa e giudicando la sua missione nel mondo. E quando la mentalità produttivista presiede queste analisi, queste ricerche, queste statistiche, è inevitabile che ci si abbandoni a delle conclusioni di pessimismo. Ed è una tentazione tremenda per coloro che credono e che lavorano per il « Regno del Signore ». Il « Regno di Dio » non è il risultato di una impresa, non è il prodotto di non importa quale iniziativa più o meno saggia e sapiente degli uomini; il « Regno di Dio » non è una realtà che sottostia alle rileva-

zioni statistiche degli uomini: il « Regno » è nel cuore dell'uomo, e per fortuna di tutti il cuore dell'uomo è scandagliato da Dio solo. Ed è a questo livello che la preghiera di Cristo diventa preziosa, e ragione della nostra speranza. E' qui che certi avvenimenti della Chiesa non si possono interpretare con dei parametri che chiamano in causa la storia, la sociologia, la cultura. Vanno giudicati, o meglio non vanno giudicati, ma vissuti come vicende delle quali il Signore — e solo Lui — capisce l'intima logica e scruta la misteriosa fecondità.

Vedete, siamo qui: comunità cristiana. Che cosa ci ha condotto qui questa sera? Cerchiamo di essere più pessimisti possibile: un po' di curiosità, un po' di vanità? Ammettiamolo. Un po' di simpatia, un po' di affetto, un po' di compiacenza per quella che può essere la vita di una comunità cristiana? Ma è proprio questo? Io penso di no. Penso che in certi momenti la comunità cristiana si trova unita nella serenità della preghiera, nella pace di un'intima gioia e anche nell'entusiasmo di un sereno compiacimento, senza sapere perché.

Non ci sono motivi umani, spiegazioni logiche; è l'afflato dello Spirito che, attraversando la comunità, la convoca e convocandola l'aiuta a capire che il « Regno di Dio » è fatto certo della potenza, della grandezza e dell'amore del Signore, ma è anche fatto delle povere fedeltà umane e dei poveri tentativi che gli uomini sanno esprimere. Ed è così che a me piace pensare, stassera, a questa nostra tanto cara comunità diocesana, a questa Chiesa del Signore, che è com'è, ma che è la « compiacenza di Dio », la « sollecitudine del Signore »; ciascuno è libero, certo, di pensarla come vuole, ma i giudizi che contano sono quelli che il Signore esprime nel suo amore, nella sua misericordia e nella speranza della sua gloria.

Vogliamo abbandonarci, fratelli miei, per un momento, a sentirci comunità in questo modo tanto semplice e intimo, ma che fa tanto spazio alla presenza del Signore, all'azione del suo Spirito e alla forza interceditrice e supplicante della sua preghiera? A me pare che sia bello! A me pare che sia anche prezioso perché, facendo riferimento ad un piccolo avvenimento che si è compiuto — il vostro Arcivescovo è diventato Cardinale, pensate un po'! — facendo riferimento ad un piccolo avvenimento come questo, la comunità si risveglia, gioisce, trova una speranza nuova. Ma perché? Perché è cambiato il colore della veste? Un po' poco. Specialmente in un mondo nel quale la veste cambia quante volte al giorno lo sapete voi più di me! Non è questo. E' che attraverso certi avvenimenti, che sono « segni », il Signore si fa vivo, parla, ci dà coscienza e ci fa scoprire delle cose mirabili.

Quanto è vero che questa nostra Chiesa che è in Torino è la Chiesa universale! Quanto è vero che questa nostra diocesi benedetta, qui, con

tutti i suoi problemi, le sue ricchezze spirituali, i suoi fermenti di rinnovamento e di speranza, è la Chiesa universale qui, qui che si fa presente in un contesto caratteristico, non per diventare meno Chiesa universale, ma per esserlo di più.

E allora si capisce che possa anche accadere che le dimensioni di universalità trovino espressioni molteplici, anche nel moltiplicarsi delle sollecitudini del vostro pastore. Il moltiplicarsi di sollecitudini, che rendono il pastore non meno vostro, ma più ricco per essere più vostro. Vorrei che questo, che io sento tanto profondamente, convincesse anche voi. Questa universalità della Chiesa che ci avvolge, che, anche attraverso la moltiplicazione del servizio pastorale del vostro vescovo, si fa più presente in casa nostra, offre la possibilità di confronti più ricchi, più sollecitanti, più illuminanti. E offre anche la possibilità che le esperienze, i tesori, le ricchezze che la comunità torinese possiede, non vengano raccolti in uno scrigno egoistico, ma vengano partecipati a tutta la Chiesa.

Che questo possa significare un po' più di lavoro, un pochino più di consumazione del vostro pastore, non significa nulla. Ciò che conta è che questo benedetto « mistero » della Chiesa si radichi in noi, nella nostra comunità, in una maniera sempre più viva e più feconda perché la nostra comunità diventi segno di tutta la Chiesa, speranza di tutta la Chiesa ma nello stesso tempo dono fatto a tutta la Chiesa.

Dicendo questo, io non posso che riferirmi con tanta speranza e con tanta fiducia alla comunione della nostra comunità, che non è solo affettuoso incontro e amichevole familiarità, ma è anche condivisione responsabile e partecipazione consapevole. Il vostro vescovo ha bisogno di tutti voi.

Di voi, carissimi sacerdoti, collaboratori nel ministero dell'ordine sacro e della responsabilità pastorale che dà alla Chiesa unità e coesione, unità di fede, di comunione, di carità, di esperienza.

Ha bisogno di tutti voi, religiosi e religiose, che attraverso la varietà delle vostre vocazioni e dei vostri carismi non solo potete offrire alla Chiesa quei servizi che il Signore vi domanda, ma anche potete offrire delle esperienze e della sapienza che sono il frutto della vostra storia e della vostra fedeltà.

Ha bisogno di tutti voi, carissimi laici, tutti. Di tutti: non solo di quelli che si chiamano « impegnati » e lo sono e che per questo meritano tanta lode e tanta riconoscenza, ma di tutti. La vostra presenza di battezzati è una presenza catalizzatrice per la vita della Chiesa, diventa annuncio per il fatto stesso che voi ci siete ad essere cristiani. Però, proprio la consapevolezza di questo bisogno che il vostro vescovo ha, deve diventare per tutti voi una sollecitazione spirituale: perché al vescovo non

si voglia soltanto bene (ha bisogno anche di questo, intendiamoci!), ma perché al vostro vescovo si offra aiuto, comprensione, consiglio, stimolo, gli si faccia coraggio. In una parola: non siate intorno al vostro vescovo come una moltitudine di creature che hanno fame e sete di Dio e nient'altro. Anche questo è bello; e il vostro vescovo è sollecitato da questa fame e da questa sete più di quanto possiate credere. Ma siate anche come creature che hanno un dono da portare. Il vostro cuore che ha bisogno di Dio, la vostra vita che ha bisogno di luce, la vostra esperienza, il vostro lavoro, le vostre responsabilità, le vostre situazioni concrete possono diventare dono di chiesa, dimensione di comunità cristiana, dimensione di mondo salvato e liberato. Voi potete fare questo, e lo dovete fare. E allora la « missione » della Chiesa, che è unica ed indivisibile, perché è l'unica ed indivisibile « missione » del Signore, ci troverà tutti uniti, e capiremo nella pratica della vita che cosa voglia dire che la Chiesa è una comunione.

La presiede il vescovo, è vero, perché così ha voluto Gesù che ha fatto dei vescovi i suoi rappresentanti visibili e i suoi vicari nella storia; la presiede il vescovo, ma la viviamo tutti insieme. E' ovvio che con questo afflato di universalità, con questa visione che dilaga oltre i confini della nostra città — perché noi siamo la chiesa che è in Torino, ma siamo la Chiesa che è in tutto il mondo nello stesso tempo — noi possiamo riprendere il cammino. Magari compiaciuti per qualche cosa che può anche farci piacere; ma, soprattutto, fatti più consapevoli che non viviamo una piccola e provinciale esperienza di comunità cristiana, ma un'immensa, sconfinata esperienza che è quella della Chiesa universale. L'esperienza del « Regno di Dio » che matura nel mondo, e che aspetta anche da noi un servizio, un ministero, una fedeltà, un amore che siano degni di Gesù Cristo.

L'arcivescovo al Convegno dei catechisti (27 maggio 1979)

La catechesi un fatto unitario: bambini, giovani e famiglie

Sono venuto a salutarvi anzitutto per dimostrarvi la riconoscenza e la compiacenza che il Vescovo ha per tutti coloro che si assumono il ministero della catechesi. Infatti i catechisti sono tra quei cristiani che, in maniera particolare e particolarmente efficace, condividono la missione della Chiesa nell'evangelizzare. Lo fanno, specialmente, i catechisti parrocchiali a vantaggio di credenti che, proprio perché sono nell'età dell'infanzia e della adolescenza, sono prediletti del Signore e hanno bisogno di tanta cura e di tanta sollecitudine affinché la loro fede diventi sempre più illuminata e la loro esperienza di vita cristiana, particolarmente a livello della comunità parrocchiale, si faccia più viva, più incisiva: un'esperienza che aiuti la fede a diventare non soltanto una serie di nozioni che si possiedono, ma una realtà che si vive.

Vi sono grato; grato a nome mio e badate che a nome mio non conta, conta l'ufficio di successore degli Apostoli. Vi sono grato come capo della chiesa torinese; come Vescovo di questa comunità diocesana. Vi sono grato a nome di tutta la comunità. Vorrei che questa gratitudine vi servisse anche, e vi animasse nel proseguire questo ministero tanto prezioso, non sempre facile, sempre invece faticoso. Prego il Signore che vi conceda anche delle consolazioni: le consolazioni di vedere delle giovani anime aprirsi con gioia, con stupore alle meraviglie della fede e maturare proprio nella conoscenza del Signore Gesù, nel suo amore, nell'amore della Chiesa, nell'amore della comunità.

Questa gratitudine l'affiderò alla preghiera di modo che anche la preghiera del Vescovo vi aiuti, insieme a quella grazia che vi deriva dal fatto che è la Chiesa che vi manda come catechisti e catechiste a esercitare un ministero in nome della comunità cristiana e in nome della Chiesa. Che la grazia del Signore sia con voi e che la consolazione dello Spirito Santo dia al vostro servizio ecclesiale tanta pienezza di cuore, tanta giocondità di spirito e tanta pace interiore.

Secondo motivo per cui sono venuto volentieri in mezzo a voi è che mi preme sottolineare, con il mio intervento personale, l'importanza che ha la catechesi nella vita delle nostre comunità parrocchiali. E' vero che la catechesi dei piccoli non basta; è vero che la catechesi deve essere estesa anche agli adulti: però è essenziale che la catechesi non manchi e

che la catechesi non trascuri in nessun modo i fanciulli e gli adolescenti. Fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa questa catechesi; fa anche parte di un ministero che è particolarmente adatto non soltanto a far crescere la fede nel singolo catechizzato, ma a far crescere la fede nel tessuto della comunità ecclesiale. E' chiaro che, quando la crescita della fede assume dimensioni di comunità, allora la fede è nella sua migliore condizione di esprimersi, di svilupparsi e di portare frutti abbondanti. Insistete dunque su questo « ministero della catechesi ».

Sappiate che forse nessuna altra cosa è tanto importante nella vita della comunità, come una giusta ed adeguata catechesi. E' un dovere prioritario, è una missione che deve precedere tutte le altre. E voi, proprio perché vi siete impegnati in questo servizio, avete il merito di sottolineare, anche con l'esempio, l'importanza di questo impegno ecclesiale.

Ma vorrei anche dire un'altra cosa. Oggi voi siete radunati qui. Qual è il titolo che vi ha radunati? Se non mi sbaglio è « *Convegno diocesano dei catechisti* ». Voi, qui radunati insieme col vostro Vescovo, vi rendete conto che quanto state facendo non è perché vi chiamate Filippo o Roberto, ma perché siete dei cristiani, perché siete espressione della comunità: lo fate come Chiesa. E' importante che i catechisti sentano questa comunione con la Chiesa, col Vescovo, col magistero della Chiesa e, nel portare avanti la loro esperienza così preziosa, cerchino di radicare nella dimensione comunitaria della fede il loro servizio e il loro impegno.

Questa considerazione ha grande importanza. Un catechista solitario molto difficilmente è un catechista autentico; il catechista che parla in nome suo; che parla per quello che sa; che parla per quello che ha studiato, non è un catechista che esaurisce la funzione della catechesi. Il catechista deve essere un cristiano che vive la sua fede all'interno della comunità e, vivendola all'interno della comunità, sente il bisogno di aiutare altri a crescere in questa esperienza di fede e in questa esperienza di comunità in modo che i catechisti diventino animatori di comunità attraverso la catechesi che fanno.

Vorrei tanto insistere che voi, come catechisti, vi sentiate degli animatori di comunità che, per la funzione che esercitate e portate avanti, cerciate di creare sempre un certo collegamento tra le cose che si fanno e le cose che si vivono, senza del quale la crescita della fede e la maturazione dell'essere cristiani vengono meno.

Questi convegni di catechisti, proprio attraverso la partecipazione, la comunicazione, il confronto delle esperienze, possono essere utilissimi anche per un altro motivo. Attraverso il confronto si trovano sempre canali nuovi, si trovano sempre iniziative nuove che tendono al collegamento della catechesi dei fanciulli e degli adolescenti alla catechesi

dei giovani e degli adulti: esperienza, oggi, estremamente urgente e attuale!

Voi siete in gran parte catechisti dei fanciulli e degli adolescenti. E' tanto necessario che riusciate a coinvolgere in questa catechesi le famiglie, gli adulti, la comunità. La catechesi, anche con destinatari particolari quali sono i fanciulli e gli adolescenti, non può restare un fatto settoriale della vita della Chiesa e della comunità che isola certe categorie di credenti dagli altri: deve rimanere una realtà comunitaria con destinatari determinati che naturalmente condizionano il metodo, la materia, la gradualità e lo sviluppo della catechesi. E' importante, importantissimo, che gli adulti siano coinvolti in tutti i modi.

Finora avete badato soprattutto ai piccoli che vi sono affidati per il catechismo. Oggi dovete prendere coscienza che i piccoli hanno la madre, il padre, dei fratelli più grandi, i nonni; hanno insomma un tessuto familiare dentro il quale crescono. In esso possono ricevere la ricchezza della catechesi, ma in esso hanno bisogno di essere aiutati a non naufragare perché è chiaro che quando la catechesi si limita ai piccoli, e la famiglia rimane impermeabile ad essa, è troppo facile che a lungo andare il fanciullo si perda. E' tutto un nuovo campo di lavoro. Non posso entrare in dettagli: dovrei rievocare tutto quello che ci ha insegnato l'ultimo Sinodo dei vescovi che era cominciato con il tema della catechesi soprattutto ai giovani ed è finito con il tema della catechesi soprattutto agli adulti per il bisogno che si va riscontrando ad ogni livello, e cioè che la catechesi diventi fatto unitario. I destinatari sono diversi, ma la catechesi, come fatto di comunità ecclesiale, la deve prendere tutta e la deve tutta fermentare. Vi auguro di riuscirvi.

Sono strade che hanno ancora bisogno di essere esplorate; sono strade che hanno ancora bisogno di scoprire « tecniche » e metodi. Ma voi che vivete nell'esperienza, che avete una moltitudine di contatti e di confronti, potete portare un contributo notevolissimo. Ed è questo l'impegno che vi lascio. Invece di accontentarmi e di ringraziarvi per il tanto che fate, vi ringrazio e vi domando di più. E' fiducia: è la logica di chi lavora nel campo del « Regno di Dio », nel campo della Chiesa.

Un'ultima riflessione. Mi auguro ardentemente che i vostri gruppi di catechisti non siano soltanto gruppi che fanno la catechesi agli altri, ma siano anche gruppi che si lasciano catechizzare o meglio gruppi che vogliono essere catechizzati, che sentono il bisogno di vivere per i primi ciò che insegnano. Che sentono il bisogno di percepire fino in fondo quelle che sono le istanze della fede che annunciano.

Attiro la vostra attenzione e di quanti sono collaboratori, operatori e operatori nel campo della catechesi, sul fatto che catechizzazione ed

evangelizzazione dei catechisti e degli evangelizzatori è di estrema importanza oggi.

Bisognerà studiare iniziative che « catechizzino i catechisti »; non nel senso di far loro preparare la lezione soltanto, ma di far vivere loro la lezione in modo che, quando si presentano ai piccoli e si presentano ai grandi, non possano soltanto dire quello che sanno, ma possano dire soprattutto quello che hanno assaporato vivendolo, ripetendo l'esperienza degli apostoli che, quando parlavano di Cristo, dicevano: « noi Lo abbiamo conosciuto; Lo abbiamo incontrato; siamo vissuti con Lui; Lo abbiamo visto nella passione e nella morte. L'abbiamo visto nella resurrezione e nella gloria ». Questo è l'impegno di catechizzazione all'interno dei gruppi di catechisti.

Non ho paura di dirvi: voi gruppi di catechisti cercate di diventare pieni di pretese e perentori con i vostri sacerdoti. Ditelo che voi, per fare catechismo, avete bisogno, per primi, della conoscenza del Signore Gesù e che quindi a voi si deve prima di tutto questo nutrimento del Vangelo, questo annuncio del Vangelo, questo confronto col Vangelo non a livello strumentale di un testo, ma a livello di una esperienza di vita.

I catechisti hanno bisogno di pregare: quindi hanno bisogno di imparare a pregare. I catechisti hanno bisogno di contemplare e quindi hanno bisogno di imparare a contemplare. I catechisti hanno bisogno di sentirsi comunità cristiana: quindi hanno bisogno di fare l'esperienza di questa comunione. Tante cose le potete fare da voi, ma tante cose le dovete domandare. So che l'Ufficio catechistico diocesano condivide queste preoccupazioni e sarà a disposizione. Ma è anche necessario che a livello di parrocchia e di zona la preoccupazione della « evangelizzazione dei catechisti » emerga e si diffonda.

Dovete coinvolgere in questa realtà anche i sacerdoti delle vostre zone. E, se qualche volta avrete il coraggio di dire ai vostri sacerdoti che hanno sempre tante cose da fare: « senta, padre, vogliamo fare catechismo », beati voi nel senso che volete veramente portare avanti nella comunità cristiana una esperienza di fede. E' questo che conta: una crescita della fede praticata insieme, condivisa insieme, ma anche goduta insieme. I gruppi di catechisti debbono però essere profondamente legati con la vita liturgica della comunità, che è estremamente evangelizzante perché, nella liturgia, ciò che viene annunciato con la parola, viene vissuto col sacramento ed è proprio a tale livello che i catechisti possono crescere, possono essere illuminati e possono temprarsi per assolvere un compito tanto bello e tanto congeniale alla vocazione battesimale.

Per finire. Oggi i quadri dei nostri catechisti parrocchiali si stanno rendendo pluralistici in quanto a composizione. Ci sono i papà, ci sono

le mamme, le suore. Penso però che la grande parte dei catechisti e delle catechiste siano ancora i giovani. Ricordatevi però che non è scritto da nessuna parte che il ministero dei catechisti finisce con la gioventù. E' logico che, voi giovani, abbiate la vostra strada da seguire. Non dimenticate però la stagione della vostra catechesi. Maturate nella vita; fate le vostre scelte vocazionali; mettete insieme le vostre belle e nuove famiglie, ma non dimenticate la catechesi. Non dite: « adesso non posso più »; « ho altro da fare ». No! I tempi più belli della catechesi per i catechisti vengono quando, passando l'effervescenza della gioventù un po' disoccupata e un po' spensierata, arriva il momento riflessivo della vita, dei grandi impegni, delle grandi decisioni e delle grandi scelte. Quando il continuare a fare l'esperienza del Vangelo e dell'annuncio della fede diventa fondamento mirabile di famiglie nuove di cui abbiamo tanto bisogno.

Auguro a tutti i giovani che mi ascoltano di saper fare questo. Si può essere fidanzati e continuare a essere dei bravi catechisti. Si può essere sposi novelli e continuare ad essere dei buoni catechisti. Si può: si deve. Questo ministero, nella Chiesa, finisca di essere un ministero legato all'età, e diventi un ministero legato ai Sacramenti: al Battesimo che ci costituisce tutti ministri di evangelizzazione, alla Cresima che ci fa crescere in questa vocazione e a tutti gli altri Sacramenti, compreso il sacramento del Matrimonio che costituisce « catechisti nati » anzitutto per la famiglia ed estensivamente, costituisce catechisti per tutte le giovani generazioni.

Le mie sono un po' speranze. Qualche volta sono anche utopie. Ma queste cose, come Vescovo, le devo dire; le devo ripetere anche se posso essere etichettato come « idealista » o « spiritualista ». Non me ne importa: è la verità! Voglia il Signore che la manifestazione cordiale di ciò che penso sia nei vostri cuori motivo di tanta riflessione, di tanto impegno, ma anche di tanto generoso entusiasmo.

Vicario generale e Vescovo ausiliare di Torino

Mons. Livio Maritano nominato Vescovo di Acqui

Nel Concistoro del 30 giugno 1979 indetto da Giovanni Paolo II per la nomina di 14 nuovi Cardinali è stato preconizzato vescovo della diocesi di ACQUI S. E. R. mons. Livio Maritano, vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di Torino.

La notizia ufficiale di questa nomina è stata pubblicata su « **L'Osservatore Romano** » del 30 giugno-1° luglio 1979.

* * *

Mons. Livio Maritano è nato a Giaveno (Torino) il 28 agosto 1925. Ha studiato nei seminari dell'archidiocesi (Giaveno, Chieri e Torino) ed è stato ordinato sacerdote dal card. Maurilio Fossati il 27 giugno 1948. E' laureato in filosofia all'Università Cattolica di Milano.

Dal 1952 al 1966 ha insegnato filosofia ed etica sociale nel liceo e nella propedeutica presso il seminario maggiore di Rivoli di cui fu nominato rettore dal card. Michele Pellegrino nel 1965. Ha mantenuto la carica di rettore fino al 1968 quando il card. Pellegrino, in data 26 agosto, lo sceglieva come suo Vicario Generale con il compito particolare di avviare l'Ufficio diocesano per il Piano Pastorale.

Mons. Livio Maritano è stato eletto vescovo titolare di Oderzo e vescovo ausiliare di Torino il 21 ottobre 1968. L'ordinazione episcopale avvenne il 15 dicembre 1968.

Mons. Maritano ha ricoperto numerosi incarichi in Uffici ed « Opere » diocesane aventi carattere pastorale. In modo particolare ha seguito la creazione e lo sviluppo degli organismi consultivi diocesani: Consiglio Episcopale, Consiglio Presbiteriale, Consiglio Pastorale, Consiglio dei Religiosi, Consiglio delle Religiose. Anche la suddivisione della archidiocesi in zone vicariali ha avuto da mons. Maritano significativi contributi di carattere sociologico e pastorale.

Accanto al lavoro curiale di ufficio e di udienze, mons. Maritano ha operato nelle zone e nelle parrocchie, nei movimenti laicali e nel mondo dei religiosi e delle religiose, con intensa attività apostolica e senza risparmio di forza. Numerosi i suoi contributi dottrinali ed i suoi interventi circa i fondamentali problemi della pastorale generale e parrocchiale e della pastorale di settore.

Vicario Capitolare, dopo la rinuncia del card. Pellegrino, dal 31 luglio al 25 settembre 1977, è stato nominato il 26 settembre 1977 Vicario Generale e Vescovo Ausiliare dall'arcivescovo card. Anastasio Alberto Ballestrero.

Il 30 giugno 1979, nel Concistoro per la nomina di 14 Cardinali, mons. Livio Maritano è stato preconizzato vescovo di Acqui. Farà l'ingresso in diocesi domenica 2 settembre 1979.

* * *

L'annuncio ufficiale della nomina di mons. Maritano alla « Chiesa particolare » di Acqui è stato dato — per incarico ricevuto dall'arcivescovo — dal vicario generale mons. Valentino Scarasso al Capitolo Metropolitano e ai membri della Curia arcivescovile alle ore 12 di sabato 30 giugno mentre a Roma si svolgeva il solenne Concistoro presieduto da Giovanni Paolo II.

Dopo aver comunicato il testo di una lettera inviata all'arcivescovo dalla Sacra Congregazione dei Vescovi, in cui si annunciava la nomina di mons. Maritano alla diocesi di Acqui, mons. Scarasso ha così proseguito:

« Dal Concistoro che sta svolgendosi nell'aula Paolo VI a Roma, insieme alla gioia per il fatto che il nostro vescovo venga inserito più profondamente nell'attività della Chiesa, viene a noi il rincrescimento di perdere per la nostra diocesi il servizio prezioso di mons. L. Maritano Vescovo Ausiliare e Vicario Generale.

« Tutti sentivamo la sua preparazione culturale e il suo spirito organizzativo: le strutture diocesane in attuazione del Concilio, le zone vicariali, gli organismi consultivi diocesani, i ripetuti " Convegni di S. Ignazio " e il convegno EPU (momenti forti di comunione e di rinnovamento), sono stati impostati da lui. Le linee dell'azione della Chiesa in campo sociale, perché essa conservi il suo spirito nella collaborazione con la società sono state indicate con chiarezza e fermezza da lui.

« Io gli sono stato vicino in questi otto anni: colpivano soprattutto la sua fedeltà al servizio della Chiesa, all'obbedienza al vescovo, la sua discrezione e la sua costanza silenziosa, anche nei compiti più pesanti. E forse la sua riservatezza esterna ha coperto anche l'affetto con cui ha seguito soprattutto i giovani sacerdoti da lui conosciuti come rettore al tempo del Seminario. Non per nulla il Capitolo Metropolitano lo aveva confermato prontamente alla guida provvisoria, e delicata, della diocesi nell'attesa del nuovo arcivescovo, dopo le dimissioni del card. Pellegrino.

« Ora, con la nomina a vescovo della diocesi di Acqui, se il cuore di mons. Maritano trova in una famiglia diocesana la gioia di una paternità episcopale piena, anche noi ci felicitiamo con lui e questa consolazione gliela

chiediamo dal Signore nella preghiera, mentre gli diciamo grazie fin d'ora per quanto ci ha donato di cuore, di lavoro, di prudenza, di forze, senza risparmio e nella forma più sommessa.

« Ma non mancherà l'occasione in cui la Diocesi con l'Arcivescovo, tutto questo e con più intensità, vorrà dirglielo in un incontro comunitario, prima che si trasferisca nella sua nuova sede, mentre ancora ci attendiamo di beneficiare delle sue capacità nella prospettiva di una collaborazione più intensa tra le Diocesi della Regione Piemontese ».

A mons. Livio Maritano è stato poi inviato il seguente telegramma: « *Sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, laici comunità diocesana torinese, affettuosamente riconoscenti a Lei per illuminato generoso servizio offerto come sacerdote e vescovo, implorano grazia e consolazione nuovo ministero episcopale Diocesi Acqui ravvivando speranza e impegno di comunione e di dedizione alla Chiesa* - sac. Valentino Scarasso, Vicario Generalae ».

* * *

Il saluto ufficiale della diocesi torinese a mons. Livio Maritano sarà dato sabato 1° settembre alle ore 18,15 nel santuario della Consolata. La solenne concelebrazione sarà presieduta dal card. arcivescovo Anastasio Ballestrero. Tutti i diocesani sono invitati ad intervenire. Un particolare invito alla concelebrazione è rivolto al clero della diocesi ed ai religiosi.

Nel pomeriggio di domenica 2 settembre mons. Maritano sarà accompagnato alla sede vescovile di Acqui. L'ingresso ufficiale è previsto per le ore 17.

Il Consiglio Presbiteriale diocesano, d'accordo con i sacerdoti addetti alla Curia metropolitana e al Seminario teologico, ha aperto la sottoscrizione per un « ricordo tangibile » al nuovo vescovo di Acqui. L'arcivescovo, che ha approvato l'iniziativa, concorrerà con una offerta personale oltre al contributo doveroso dell'Ufficio Amministrativo.

Le offerte si possono consegnare o inviare a:

Don Sergio Boarino - seminario teologico - Viale Thovez 45 - Torino.

Ufficio Amministrativo diocesano - Via Arcivescovado 12 - Torino (c/c p. 16833105).

**DELEGA AD UNIVERSITATEM CAUSARUM
A MONSIGNOR LIVIO MARITANO
NOMINATO VESCOVO DI ACQUI**

PREMESSO che monsignor Livio Maritano, vescovo titolare di Oderzo, ausiliare dell'arcivescovo di Torino è stato preconizzato nel concistoro del 30 giugno 1979 alla chiesa cattedrale di Acqui:

CONSIDERATO che l'inizio del ministero pastorale in Acqui di monsignor Livio Maritano, e la canonica presa di possesso della diocesi, è stata fissata per la domenica 2 settembre 1979:

VISTA la preziosa conoscenza delle persone e dei problemi pastorali della arcidiocesi torinese acquisita da monsignor Livio Maritano in undici anni di zelante ministero episcopale come vescovo ausiliare e vicario generale:

CON SENTIMENTO DI RICONOSCENZA per la espressa disponibilità del medesimo monsignor Livio Maritano a continuare la sua diretta collaborazione nel governo della arcidiocesi di Torino fino al giorno d'inizio della sua missione pastorale in Acqui:

CON IL PRESENTE D E C R E T O NOMINIAMO

MONSIGNOR LIVIO MARITANO

NOSTRO DELEGATO AD UNIVERSITATEM CAUSARUM

CON LA VOLONTA' ESPRESSA DI DELEGARE AL MEDESIMO ANCHE TUTTE LE FACOLTA' CHE A NORMA DEL DIRITTO VIGENTE RICHIEDONO MANDATO SPECIALE.

La dilezione di monsignor Livio Maritano per la chiesa torinese e il suo spirito di dedizione e servizio alla medesima si confermano e manifestano ancora nell'accettazione del presente mandato.

Dato in Torino il 3 luglio 1979

L'ARCIVESCOVO DI TORINO
+ *Anastasio Alberto Card. Ballestrero*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
sac. Cavaglià Felice

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA**Ordinazioni sacerdotali**

MARINI don Ruggero, diocesano di Torino, nato a Carrè (Vicenza) il 18-5-1951, è stato ordinato sacerdote dal Santo Padre Giovanni Paolo II nella Basilica di San Pietro in Roma il 24 giugno 1979.

LOVERA don Mario Vincenzo, diocesano di Torino, nato a Bene Vagienna (Cuneo) l'11-7-1952, è stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo nella parrocchia di San Lorenzo Martire in Giaveno il 24 giugno 1979.

Nomine

TENDERINI don Secondo, nato a Lecco (Como) il 3-10-1939, ordinato sacerdote il 14-3-1970, è stato nominato, in data 1 giugno 1979 parroco nella parrocchia della SS. Annunziata in Torino.

GABRIELLI don Marino, nato a Torino il 19-9-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato confermato, in data 1 giugno 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Maria in Settimo Torinese e in pari data è stato nominato responsabile del centro religioso sussidiario chiesa della SS. Trinità.

RAPPA don Bernardo, diocesano di Pinerolo, nato a Cavour il 3-2-1912, ordinato sacerdote il 29-6-1935, è stato nominato, in data 6 giugno 1979, rettore della chiesa del Gesù presso la Casa Generalizia delle suore del Famulato Cristiano in Torino, via Lomellina n. 44.

BONETTO don Mario, nato a Piossasco il 6-5-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1946, è stato nominato, in data 11 giugno 1979, vicario economo della parrocchia di S. Pietro in Vincoli in frazione Airali di Chieri.

FILIPPELLO don Luigi Benedetto, nato a Torino il 21-3-1941, ordinato sacerdote il 26-6-1966, è stato nominato, in data 22 giugno 1979, parroco della parrocchia S. Maria di Viurso nel borgo Santi Michele e Grato del Comune di Carmagnola.

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato a Caramagna Piemonte il 9-3-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 25 giugno 1979, vicario sostituto nella parrocchia S. Maria di Viurso nel borgo Santi Michele e Grato del Comune di Carmagnola.

BORGHEZIO don Pompeo, nato a Rivoli il 29-12-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, ha accettato di collaborare nella attuale situazione di persone e di luogo della parrocchia di Pianezza ed a questo fine è stato nominato, in data 26

giugno 1979, vicario cooperatore nella parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Pianezza.

Prime nomine e trasferimenti di viceparroci

Sono stati nominati per la prima volta viceparroci:

LOVERA don Mario nella parrocchia di S. Benedetto Abate in frazione Oltre Po di San Mauro Torinese.

MARINI don Ruggero nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato) in Torino.

Sono stati trasferiti i seguenti viceparroci:

AVATANEO don Giancarlo dalla parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino in Torino alla parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Remigio in Carignano.

BRAIDA don Benigno dalla parrocchia di S. Paolo in Torino alla parrocchia della SS. Annunziata in Pino Torinese.

BURZIO don Giuliano dalla parrocchia del Santo Natale in Torino alla parrocchia di S. Lorenzo Martire in frazione Altessano di Venaria.

FISSORE don Piero dalla parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Remigio in Carignano alla parrocchia di N. Signora delle Vittorie in Moncalieri.

GOBBO don Giuseppe dalla parrocchia di N. Signora delle Vittorie in Moncalieri alla parrocchia di S. Gaetano in Torino.

ISSOGLIO don Aldo dalla parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in Settimo Torinese alla parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino in Torino.

NORBIATO don Marco dalla parrocchia di S. Benedetto Abate in frazione Oltre Po di San Mauro Torinese alla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo in Torino.

PERCIVALLE don Andrea dalla parrocchia di S. Gaetano in Torino alla parrocchia dei Ss. Angeli Custodi in Torino.

TAVERNA don Mario da vicario cooperatore nella parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Pianezza a Cappellano nella parrocchia di S. Giulia in Torino.

VIOTTO don Giovanni dalla parrocchia di S. Leonardo Murialdo in Torino alla parrocchia del Sacro Cuore di Maria in Torino.

Trasferimenti Cappellani Militari

SERRE don Giuseppe, diocesano di Saluzzo, nato a Oncino (Cuneo) il 19-6-1920, ordinato sacerdote il 26-5-1945 è trasferito dal Battaglione Logistico « Tau-
rinense » in Rivoli al Comando del 3° Corpo d'Armata Alpino in Bolzano, ove assumerà le funzioni di Capo Servizio, con decorrenza a partire dal 28 giugno 1979.

OLIMPIO don Giudo, diocesano di Mondovì, nato a Bardinetto (Savona) il 10-10-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è trasferito dall'Ispettorato 1ª Zona « Piemonte - Val d'Aosta » del Corpo Guardie di P.S. in Torino, all'Ospedale Militare di Torino in sostituzione del 1º Cappellano Mil. Capo, Piovano don Giovanni Battista, che ha lasciato il servizio per limiti di età, con decorrenza a partire dal 10 luglio 1979.

FERRANDO don Giovanni, diocesano di Lanciano (Chieti), è trasferito dall'Ispettorato 10ª Zona « Sardegna » del Corpo Guardie di P.S. in Cagliari, all'Ispettorato 1ª Zona « Piemonte - Val d'Aosta » del Corpo Guardie di P.S. in Torino, con decorrenza a partire dal 7 luglio 1979.

Cambio indirizzi

SCREMIN can. Mario, nato a Torino l'1-8-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1950, si è trasferito dalla Casa del Clero di c.so Corsica, 154 in Torino, alla Casa del Clero annessa al Santuario della Consolata: 10122 Torino, via Maria Adelaide, 2; telef. 54 62 35.

TUNINETTI can. Giuseppe, nato a Ceresole d'Alba (Cuneo) il 18-6-1924, ordinato sacerdote il 25-6-1950, si è trasferito dalla parrocchia S. Maria di Viurso in borgo Santi Michele e Grato del Comune di Carmagnola, alla Casa del Clero annessa al Santuario della Consolata: 10122 Torino, via Maria Adelaide, 2; telef. 54 62 35.

Commissione Catechistica Diocesana

L'Arcivescovo, su proposta dell'Ufficio Catechistico Diocesano ha approvato, in data 15 giugno 1979, per un tempo indeterminato, la costituzione della Commissione Catechistica Diocesana composta dei membri di seguito nominati:

Aime don Oreste

Ardusso don Franco

Bartolini don Bartolino, S.D.B.

Berra suor Cecilia, f.m.a.

Bosco don Sergio

Collo don Carlo

Conti dr. Domenico

Detragiache ing. Angelo

Felisio suor Enedina, f.m.a.

Ferrero don Adolfo

Filippi don Mario, S.D.B.

Ghiberti don Giuseppe

Gianetto don Ubaldo, S.D.B.

Jacomuzzi Angelo

Mosso don Domenico

Reynaud suor Maria Luisa, n.s.c.

Tefnin Jean

Commissione Ecumenica Diocesana

Mandato speciale e modifica dello Statuto

Al fine di evitare l'istituzione di un nuovo organismo pastorale, in virtù di mandato speciale, l'Arcivescovo dà incarico alla Commissione Ecumenica Diocesana, recentemente confermata in data 23 novembre 1978, di promuovere e curare nell'arcidiocesi, insieme con gli istituti e le attività pastorali già esistenti, anche le relazioni della Chiesa torinese con le religioni non cristiane. (cfr. Conc. Ec. Vat. II, decr. *Nostra aetate*).

Nel medesimo tempo per conservare la esatta impostazione teologica e pastorale alla Commissione Ecumenica Diocesana la quale ha per scopo le attività e le iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e l'opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, dispone che lo Statuto di detta Commissione, Rivista Diocesana Torinese 1978, n. 11, pag. 408, venga corretto nel modo che segue:

al punto B si omettano le parole « e non cristiani » alle lettere c) e d). Inoltre gli incarichi per gli ebrei e per l'Islam, come altri incarichi per i non cristiani che possono essere suddivisi tra i membri della Commissione, ove se ne riscontri l'utilità, siano assunti in nome del presente mandato speciale.

Dato in Torino il giorno 20-6-1979.

Sacerdoti defunti

BAVA don Giovanni. E' morto in Torino all'Ospedale S. Giuseppe Benedetto Cottolengo l'8 giugno 1979. Aveva 76 anni.

Era nato a Moriondo Torinese il 28-11-1902. Ordinato sacerdote nel 1927 fu dapprima viceparroco a Berzano S. Pietro ed in seguito a S. Alfonso in Torino e a Testona. Nominato nel 1947 parroco in frazione Airali di Chieri, vi rimase fino al termine della sua vita dedicandosi umilmente e con fedeltà alla cura pastorale parrocchiale. La salma è stata sepolta nel cimitero di Moriondo Torinese.

FEYLES don Domencio. E' morto all'Ospedale Amedeo di Savoia in Torino il 10 giugno 1979. Aveva 64 anni.

Nato a Druento il 27-4-1915, venne ordinato sacerdote nel 1941. Fu viceparroco a Scalenghe dal 1942 al 1948. Poi si trasferì a S. Anna in Torino dove, accanto al fratello don Giovanni, contribuì ad avviare la nuova parrocchia al cui servizio religioso rimase fino alla morte, dando esempio di sacerdotale disponibilità nel servizio dei fedeli. La salma di don Domenico Feyles riposa nel cimitero di Collegno.

BOSSO can. mons. Giovanni Battista. E' morto improvvisamente, nella residenza dei Canonici di S. Lorenzo, il mattino del 23 giugno 1979. Aveva 69 anni. Nato a San Marzanotto d'Asti il 25 aprile 1910, ordinato sacerdote nel 1932, dopo due anni di Convitto alla Consolata era stato destinato viceparroco a Carignano. Nel 1937 fu nominato assistente diocesano della gioventù maschile di Azione Cattolica e, contemporaneamente, canonico di S. Lorenzo in Torino. Da allora il canonico Bosso donò tutto se stesso, senza misura di tempo e di disponibilità,

alla diletta gioventù di Azione Cattolica, realizzando per essa, tra altre iniziative, anche « *l'Opera Diocesana della Gioventù* ». Per parecchi decenni, in anni non facili socialmente (secondo conflitto mondiale; epoca della Resistenza; ricostruzione del Paese; forte politicizzazione nell'avvio dell'Italia repubblicana) seguì la gioventù torinese, e il clero ad essa addetto, con zelo e con impegno diuturno. Tutti gli riconobbero efficaci doti di consigliere spirituale accompagnate da assidua preghiera.

Profonda fu la sua azione educativo nei confronti del laicato cattolico nella fedeltà ai Pastori della Chiesa diocesana ed al Sommo Pontefice. In questo stile e con queste preoccupazioni visse anche i compiti di assistente spirituale del Centro Sportivo Italiano e dei Coltivatori Diretti. Contemporaneamente, impegnò il resto del suo tempo alla collaborazione con l'Arcivescovo nella Curia diocesana, dal 1937 al 1974, senza interruzione, prima come segretario e poi come cancelliere. Fu anche Segretario del primo Consiglio Pastorale diocesano e membro della commissione che ne elaborò gli Statuti. Rappresentò l'Arcivescovo di Torino nel settore ospedaliero come Delegato Arcivescovile.

In tutta la sua attività di sacerdote, accanto a persone di diverso livello e di diverso orientamento, il can. Bosso seppe dare un alto tono di spiritualità e di entusiasmo pagando sempre di persona. La liturgia di sepoltura è stata presieduta dall'Arcivescovo nella chiesa di S. Lorenzo in Torino, di cui il canonico Bosso era rettore. La salma riposa nel cimitero generale di Torino, nel campo dei sacerdoti che egli ha curato con devozione per molti anni.

INCONTRI DI LAVORO PER ANIMATORI MUSICALI DELLA LITURGIA

In questi ultimi anni circa cinquecento persone, impegnate nel servizio musicale della liturgia, hanno preso parte agli Incontri musicali organizzati dall'Ufficio liturgico diocesano di Torino e dalla rivista « *Musica e assemblea* ».

E' un'iniziativa che permette di migliorare la propria formazione tecnica e liturgica a chi non dispone di tempo sufficiente per seguire corsi regolari (canto e strumenti) durante l'anno.

Questi Incontri si sono rivelati di grande utilità anche per tutti coloro che in qualche modo già operano nelle nostre chiese: organisti, maestri di coro, gruppi vocali e strumentali. Sono poi ancora più utili per preparare giovani, ragazze, religiose, ad animare l'assemblea in quelle parrocchie in cui non esistono persone già in grado di farlo.

Il grande vantaggio di questi Incontri di lavoro è la concentrazione dell'impegno su alcune attività fondamentali svolte a tempo pieno per più giorni.

Si tratta di:

- respirazione e ritmica,
- impostazione e sviluppo della voce,
- requisiti liturgici dell'animatore musicale,
- esercitazioni tecniche: strumenti (organo, chitarra, musica con i fanciulli), musica d'insieme, animazione dell'assemblea,
- apprendimento di nuovi canti.

L'iniziativa interessa animatori d'assemblea, direttori di coro, laici e laiche, religiose, sacerdoti, strumentisti d'organo e chitarra, coristi e coriste impegnati in cori, scholae e gruppi vocali.

Quest'anno l'Incontro di lavoro si svolgerà prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, e precisamente dal 20 al 28 agosto, a Villa Lascaris di Pianezza. Ulteriori informazioni e iscrizione presso l'Ufficio liturgico diocesano (via Arcivescovado 12, Torino, tel. 54.26.69).

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

**MINIMI DI RETRIBUZIONE GIORNALIERA
DIPENDENTI AI FINI INPS E INAM (Decr. Minist. 24-V-1979)**

Con riferimento ai nuovi minimali di retribuzione giornaliera per l'anno '79, ai fini del versamento delle contribuzioni dovute in materia di previdenza ed assistenza sociale, (mod. DM 10/M) da parte di Enti ecclesiastici, di istruzione, di assistenza (scuole materne, asili, pensionati, case di riposo, sacrestani, ecc.), si richiama l'attenzione sulle recenti disposizioni contenute nel Decreto Ministeriale 24 maggio 1979 ministro Scotti (Gazzetta Ufficiale della Repubblica 7-6-79 n. 155).

I nuovi minimali stabiliti sono i seguenti:

SETTORE	QUALIFICHE		
	Impiegati con funzioni direttive (lire)	Impiegati docenti e non docenti (lire)	Operai (lire)
Istruzione pre-scolare svolta della scuole mtaerne autonome o da altre istituzioni ivi comprese quelle pubbliche di beneficenza ed assistenza	13.000	5.000	4.000
Assistenza sociale svolta da istituzioni socio-assistenziali ivi comprese quelle pubbliche di beneficenza e assistenza	13.000	4.500	3.500
Attività di culto, formazione religiosa e attività similari	13.000	4.500	3.500
Istruzione ed educazione scolare non statale	13.500	5.000	5.000

SERVIZIO DIOCESANO ASSICURAZIONI CLERO

CONTRIBUTI AL « FONDO CLERO »

La Direzione Generale INPS di Roma ha inviato solo in questi giorni alle diocesi una circolare con le direttive per eseguire quanto disposto dal D.M. pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale** del 15-5-1979 n. 131, circa l'adeguamento dei contributi al **Fondo Clero** per gli anni 1977-78-79.

Tale circolare prescrive che tutti i sacerdoti versino questi contributi improrogabilmente entro il 31 luglio prossimo. Per dare la possibilità all'incaricato del Servizio diocesano assicurazioni clero di poter effettuare tempestivamente tale versamento occorre che ognuno collabori e si impegni ad inviare con la massima urgenza una ulteriore somma, non essendo sufficiente quella versata a inizio d'anno.

L'ammontare è il seguente:

- a) sacerdoti congruati = L. 55.000
- b) sacerdoti non congruati = L. 10.000.

Il responsabile dell'ufficio conta sul senso di responsabilità di ognuno, nonostante il periodo dell'anno poco propizio e, per facilitare l'operazione, invita tutti quanti a servirsi del conto corrente postale N. **2/33815**, intestato a

Assicurazione Clero
Via Arcivescovado 12
10121 - TORINO

ORGANISMI CONSULTIVI

CONSIGLIO PRESBITERIALE DIOCESANO

BILANCIO DI UN TRIENNIO (1976-79)

La comunione che unisce tutti i fedeli in Cristo implica una corresponsabilità da esercitarsi in modi diversi sotto la guida dei pastori della Chiesa. Il Consiglio Presbiteriale diocesano è uno dei modi di esprimere e vivere la corresponsabilità di tutto il presbiterio diocesano con il Vescovo, coadiuvandolo appunto con il consiglio nella guida della diocesi.

La *composizione* del Consiglio — che ha lavorato nel triennio 1976-79 — presentava una novità considerevole rispetto ai precedenti consigli. Infatti nel '76, allo scadere del Consiglio 1973-76, si deliberò che i vicari di zona entrassero a far parte del Consiglio Presbiteriale. In questo modo il Consiglio fu formato da 31 vicari zionali e da 21 altri sacerdoti per lo più eletti; 4 erano i rappresentanti dei religiosi. L'immissione dei vicari zionali nel C. Pr. è stata giudicata dalla quasi totalità molto positiva; essa ha dato come frutto una certa sodezza e concretezza di argomentazioni e ha permesso che il Consiglio fosse sempre di più « *ponte e non diaframma* » (come si augurava l'arcivescovo padre Ballestrero nella prima riunione da lui presieduta) tra il vescovo e i sacerdoti che operano nelle zone e nelle parrocchie. Restando sul tema della composizione bisogna notare che i viceparroci furono pochissimo rappresentati: erano infatti 4 nel '76; ma, cammin facendo, sono scesi a 1 (forse perché l'appartenere al numero dei consiglieri del vescovo è un punto a favore per essere nominato parroco!).

Le altre categorie rappresentate furono: gli insegnanti di religione, i professori della facoltà di teologia, i sacerdoti del seminario e della Curia, i cappellani di ospedale.

L'età offre un'altra osservazione interessante: il più giovane sacerdote del consiglio fu ordinato nel 1968. Dei sacerdoti ordinati dal 1969 al '75 nessuno fu eletto dai confratelli o nominato dall'arcivescovo.

Nella prima riunione (Pianezza - « Villa Lascaris » 29-11-'76) furono eletti 3 rappresentanti del consiglio perché prendessero parte alle riunioni del Consiglio episcopale e potessero in questo modo stabilire un legame più efficiente tra i due consigli. Nell'ultima riunione (Pianezza - « Villa Lascaris » 13-6-'79) si è detto che questo collegamento avvenne di fatto in molti casi, anche se mancarono dei riferimenti espliciti a motivo della riservatezza che deve circondare il lavoro del Consiglio episcopale.

Metodo di lavoro

Quanto al metodo di lavoro vi fu una innovazione importante. All'inizio il consiglio si riuniva a mesi alterni e a mesi alterni si riunivano i soli vicari di zona. In seguito si decise che tutte le funzioni sarebbero state prese in esame da tutti i consiglieri; perciò le riunioni rispettarono rigorosamente il ritmo mensile da ottobre a giugno, con l'interruzione dei mesi estivi.

Un consiglio di circa 60 persone (consiglieri - Consiglio Episcopale) è troppo numeroso perché si possa lavorare con frutto tutti insieme. L'esigenza di dividersi in commissioni o gruppi di studio fu sentita ed espressa, ma non fu attuata: lasciamo la proposta al prossimo consiglio.

Alcune sedute furono preparate con materiale di riflessione inviato precedentemente; in altre ci si accontentò di suggestioni più immediate e improvvisate. Si ravvisa la necessità di preparare con cura e competenza le riunioni, inviando in tempo utile eventuale materiale da prendere in esame. Sembra anche utile formulare dei quesiti abbastanza precisi che servano da guida alla discussione. Per questa preparazione è necessario potenziare il lavoro e il personale della segreteria. Un'ultima annotazione sul metodo di lavoro: il consiglio ha pensato di darsi un regolamento per uno svolgimento ordinato e soprattutto proficuo delle riunioni.

Clima-partecipazione

Non facendo parte dei precedenti consigli non posso fare un confronto diretto del clima tra l'ultimo e gli altri. Tuttavia nell'ultima riunione parecchi interventi hanno sottolineato il clima più disteso, anche se non è mai venuta meno la schiettezza e la possibilità di intervenire.

Spesso si lamenta che l'assenteismo blocca il lavoro delle nostre assemblee. Non è il caso del Consiglio presbiteriale. La percentuale dei presenti fu sempre molto alta. Gli assenti molto spesso motivarono precedentemente l'assenza; anzi vi fu chi, impedito spesso di partecipare per ragioni di lavoro, fece anche proposte alternative per altre ore delle riunioni. La riunione che ha registrato un maggior numero di assenze è stata l'ultima (Pianezza - « Villa Lascaris » 13-6-'79) forse perché si trattava di tutta una giornata, al termine ormai del lavoro, già in clima di impegni estivi.

Giornate come quella, con un congruo tempo dedicato alla preghiera (liturgia delle ore e celebrazione eucaristica) e con il pranzo insieme, oltre che ad una abbondante razione di « sedute », dovrebbero essere più frequenti, specialmente se il consiglio lavorasse diviso in gruppi o commissioni: è un altro suggerimento che lasciamo ai futuri consiglieri.

Argomenti

Accenniamo infine i principali argomenti trattati:

convivenze sacerdotali e responsabilità ministeriali parrocchiali (con documento finale); le dimissioni del card. Pellegrino; evangelizzazione e promozione umana dei ragazzi nel settore del tempo libero: collaborazione

con iniziative civiche ed iniziative ecclesiali; « *Chiesa locale e vescovo* »: come si è svolta la riflessione nelle zone; formazione spirituale, pastorale dei sacerdoti; evangelizzazione e ministeri; luogo per la celebrazione del battesimo; convegno EPU; consigli pastorali parrocchiali e zionali; vicari episcopali territoriali.

A parecchi di questi argomenti sono state dedicate più sedute. Vanno anche ricordati:

— l'indicazione del mercoledì come giorno da lasciare libero per eventuali impegni zionali o diocesani;

— i ritiri del Cardinale Arcivescovo a Villa Lascaris e alla Consolata;

— l'iniziativa del viaggio in Palestina per i sacerdoti;

— soprattutto le giornate sacerdotali: alcune di esse hanno visto delle punte massime di 200/250 sacerdoti. I temi che hanno interessato di più sono stati quelli sul Vescovo e la Chiesa locale e quello sui Ministeri.

E' risultato molto utile aver programmato e pubblicato nel settembre 1978 le date dei ritiri e delle giornate sacerdotali dell'anno 1978-79. Va infine notato che la spinta alla ristrutturazione del territorio della diocesi, con la costituzione dei vicari episcopali territoriali, è partita da una proposta votata dal consiglio presbiterale.

Conclusione

Terminando queste note, che stanno tra la cronaca e la riflessione, vorrei accennare a due avvenimenti e formulare un augurio.

Gli avvenimenti: il consiglio che termina ora il suo mandato triennale, è sorto con il card. Pellegrino, ha vissuto con la diocesi l'attesa del nuovo arcivescovo, è stato riconfermato dal Card. Anastasio Ballestrero ed ha così avuto modo di conoscere meglio e prima di altri il suo pastore.

Inoltre, mentre il consiglio scade, mons. Livio Maritano, che ha sempre seguito tutto il lavoro del consiglio e che ha presieduto tutte le riunioni della segreteria, lascia Torino per andare a guidare pastoralmente la diocesi di Acqui. Lo abbiamo sentito amico e lo ringraziamo cordialmente.

L'augurio: in questa estate di cambiamenti e di novità per la Chiesa di Torino ci si ricordi che « *è necessario che gli uomini vedano in noi i ministri di Cristo e i dispensatori dei misteri di Dio. Ora quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele* » (I Cor. 4, 1-2).

don Sergio Boarino
segretario del C. Pr.

CONSUNTIVO DEL TRIENNIO (1976-79)

Il Consiglio delle Religiose ebbe inizio nell'ottobre 1976 e venne formato con un criterio alquanto differente dai precedenti. Il nuovo metodo di elezione dei membri — uno per zona vicariale — portò alla formazione di un Consiglio etereogeneo i cui membri, nella quasi totalità, avevano esperienze di vita pastorale. Tale esperienza, unita alle caratteristiche particolari di chi vive la vita religiosa, avrebbe dovuto permettere — così come ben sottolineò il vicario episcopale padre Mario Vacca, nella terza seduta — una specifica collaborazione come organo consultivo della Diocesi.

La presenza poi, dei membri di diritto, appartenenti all'USMI, avrebbe favorito la comunicazione a tutte le Religiose della Diocesi, degli orientamenti e delle urgenze riguardanti la pastorale diocesana.

Il Consiglio nel primo anno elesse la Segretaria e tre membri della segreteria nelle persone di:

*suor Caterina MURA, Figlie della Carità,
suor Riccarda MICHELETTO, delle Suore del S. Natale,
suor Dolores MELIS, delle Figlie di San Paolo,
suor Enza LEOPIZZI, Missionaria della Consolata;
lavorò per discernere più chiaramente la sua funzione;
per rivedere il precedente Statuto,
e nel restante del tempo, studiò a fondo due problemi:*

1 - la necessità di considerare le attività svolte nelle opere, non come fatto privato di ogni singolo Istituto Religioso, ma come servizio inserito nella Chiesa locale. Di conseguenza, l'apertura, ma soprattutto la soppressione di un'opera o di una casa, va studiata insieme al Pastore della chiesa locale, e, nel caso che il servizio rappresenti un'esigenza del luogo che non può essere trascurata, occorre cercare insieme soluzioni alternative che ne consentano la continuità.

2 - Come operare un risveglio della vita spirituale, soprattutto della vita di preghiera, nella Chiesa torinese.

Questo secondo punto vide impegnate le religiose per vari mesi in uno studio singolo, a livello di comunità, di parrocchia, di settori come scuole, ospedali, famiglie, ecc., in una discussione franca e cordiale e nella stesura di una sintesi che venne presentata all'arcivescovo.

Il 23 novembre 1977 ebbero inizio i lavori del secondo anno con la prima riunione. Si prese come motto la frase di San Paolo: « UNITI NEL LAVORO, PER SERVIRE DIO » e si cercò di renderla attuale per tutto l'anno.

Si esaminarono in particolare due problemi:

1 - La carenza dei « pensionati » per lavoratori e studenti, tenuti dai religiosi nei quali, oltre ad una cordiale ospitalità, i giovani possano trovare un ambiente sereno ed uno stile di vita coerentemente vissuta. Tali case devono essere per i giovani annuncio evangelico, presenza che costruisce la chiesa in un clima di amicizia e di accoglienza con molte proposte e pochi obblighi. Le Delegate F.I.R.E. se ne fecero carico e promossero con molto impegno, momenti di incontro e di studio in comune, del problema.

2 - Si studiò in profondità, a livello di singole comunità e di gruppi parrocchiali, la vita religiosa e la scarsità di vocazioni; si pregò, si cercarono insieme le cause, si proposero soluzioni, si fece — a fine anno — una sintesi che si presentò all'Arcivescovo e che personalmente, nell'ultimo incontro, la commentò.

Si prese pure in esame la Ostensione della Santa Sindone e si pensò quale apporto potevano dare le comunità religiose. Si stabilirono dei turni che impegnassero le religiose di una determinata zona per la preghiera del mattino in Duomo onde tutte e quarantatré le mattine avessero un numeroso gruppo che animasse la preghiera.

Si insistè pure sull'animazione a livello zonale e si prepararono gli incontri del Vicario con le religiose delle varie zone, come nel precedente anno. Si favorì una chiara conoscenza della situazione delle scuole materne I.P.A.B. e delle linee operative che erano emerse da un profondo studio del problema a livello FISM.

Il 31 ottobre, in arcivescovado, si diede inizio al terzo ed ultimo anno del Consiglio delle Religiose. Don Aldo Marengo — dopo aver detto che l'arcivescovo era rimasto bene impressionato per la recita delle Lodi e per la Celebrazione Eucaristica in Duomo con la partecipazione attiva e responsabile delle religiose — chiese che tale partecipazione continuasse per animare i Vespri e l'Eucaristia tutte le domeniche e le feste dell'anno 1978-79.

Da dicembre a giugno, il Consiglio delle Religiose si incontrò sempre, in seduta congiunta con il Consiglio dei Religiosi.

Si studiarono in particolare:

- la possibilità e l'opportunità di fondere i due Consigli;
- si approfondì il documento « Pro Mutuis relationibus »;
- si trattò dell'impegno e della partecipazione che dovevano avere i religiosi nel convegno E.P.U.

Si studiò infine la forma che avrebbe assunto il nuovo Consiglio.

L'11 giugno 1979, nell'ultima adunanza, si deliberò di presentare all'Arcivescovo le seguenti proposte:

a) un unico consiglio composto da alcuni membri dei due Segretariati già esistenti: USMI e CISM, completato da alcuni membri nominati direttamente dal Vescovo.

b) Le responsabili di zona resterebbero come struttura a parte che faccia da tratto d'unione fra la diocesi e le zone.

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI PRESSO IL SANTUARIO DI MORETTA

9-15 settembre

- per *sacerdoti e religiosi*, predicati da Don Cossai.
 Rivolgersi al Rettore del Santuario:
 12033 MORETTA (Cn) - Tel. (0172) 91.66.

Ditta ITALO MARZI**ORGANARO****28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)****Tel. (0322) 96535****Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi****Massima garanzia****Dilazioni di pagamento****Sopraluoghi e preventivi gratuiti**

A
 CARMAGNOLA
 V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
 DISTILLERIA LIQUORI
 SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
 REV. FRATELLI MARISTI

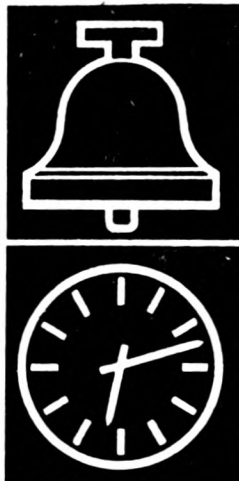
VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
 Banchi di Beneficenza,
 Pozzi, Pesca, ecc....
 campioni di liquori,
 e oggetti pubblicitari
 da ritirare presso il
 NEGOZIO-VENDITA
 dello stabilimento di
 V. Gruassa, 8
 B.go SALSASIO
 CARMAGNOLA

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.

miZar elettronica

Via Ciochette, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo... Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

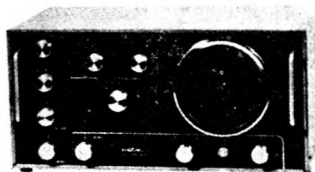
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCIO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIÈ: S. Giovanni Battista. CUORGNE: S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

miZar elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

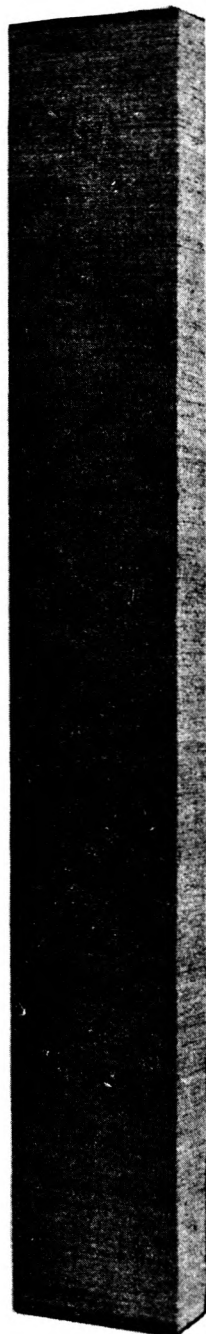
I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

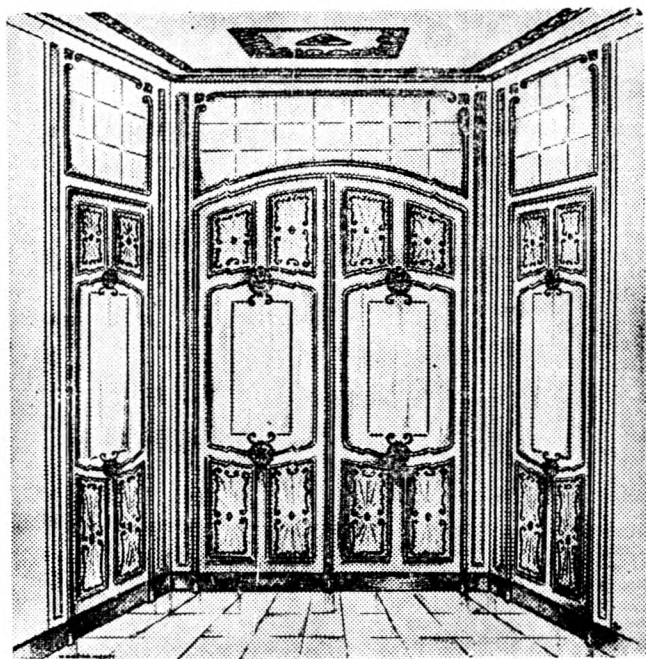
Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

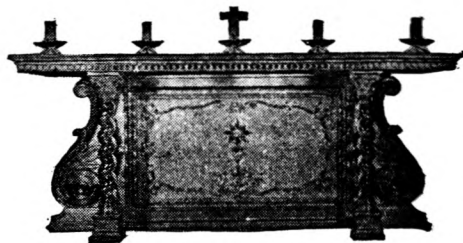
Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)

LINEA SUONO LSDC





Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

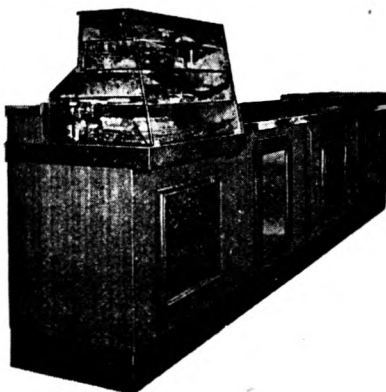


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'





t

25
405



N. 6 - Anno LVI - Giugno 1979 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3^o/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. **Jose**
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24